

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 11 dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **VIABILITÀ. Traffico sulla ex ss 115 Carpentieri: «Serve una soluzione»**

a.o.) Liberare l'asse della ex strada statale 115 dal traffico extraurbano appare ormai non solo un'esigenza delle imprese e delle attività commerciali, ma un'urgenza non più rinviabile per tutti: i cittadini, gli automobilisti, coloro che vengono da fuori. «Il traffico insostenibile di questi ultimi giorni ci dice chiaramente, e lo deve dire innanzitutto alla politica di questa città e dell'intera Provincia, che una soluzione dev'essere trovata subito. - ha detto il Presidente del Consorzio Polocommerciale Girolamo Carpentieri - E ci dice chiaramente che in questo lungo tratto, che va dalla zona artigianale fino all'incrocio con la via Sacro Cuore, è necessario che si concentri solo quel flusso che effettivamente si dirige verso le imprese e le attività commerciali, in modo che si trasformi in un vero e proprio viale del commercio. Il traffico in transito dall'esterno, in particolar modo quello che proviene dall'autostrada e attraversa il Polocommerciale per dirigersi verso Ragusa, dev'essere dirottato altrove. Da diversi anni noi abbiamo sollecitato le istituzioni locali affinché prendessero a cuore questo problema e si adoperassero per risolverlo: adesso ci troviamo in un momento in cui "è già troppo tardi". Per tanto tempo ci siamo battuti per la bretella di Bugilfezza, che ha perso i finanziamenti nel momento in cui si è considerato che fosse un'opera poco utile alla luce dell'imminente realizzazione dei lotti autostradali fino a Scicli e della possibilità di progettare piuttosto uno svincolo in uscita all'altezza di contrada Quartarella, da collegare alla ss 194. Ma questa, o altre opere, a chi tocca pensarle, progettarle, adoperarsi per farle finanziare?» Carpentieri sostiene che dovrebbe essere l'Amministrazione comunale a farsi promotrice di tutte le interlocuzioni necessarie con la Provincia e con le amministrazioni di livello superiore, a preoccuparsi di quali sono le opere necessarie a sostegno dello sviluppo del territorio e ad adoperarsi per realizzarle.

**MODICA** L'associazione "Polocommerciale" torna alla carica: l'arteria è ormai divenuta impraticabile

## Serve un'alternativa all'ex 115

Indice puntato contro il Comune: deve progettare la città del futuro

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

«Liberare l'asse dell'ex statale 115 dal traffico extraurbano appare ormai non più una semplice, per quanto pressante, esigenza delle imprese e delle attività commerciali, ma un'urgenza non più rinviabile per tutti: i cittadini, gli automobilisti, coloro che vengono da fuori provincia». Il presidente del consorzio Polocommerciale Girolamo Carpentieri torna a sollevare la problematica dell'arteria che attraversa il Polocommerciale, diventata teatro di code chilometriche dopo l'apertura del nuovo centro commerciale.

«Il traffico insostenibile di questi ultimi giorni - dice Carpentieri - ci fa capire che una soluzione deve essere trovata subito. E ci dice chiaramente che in questo lungo tratto, che va dalla zona artigianale fino all'incrocio con via Sacro Cuore, è necessario che si concentri solo quel flusso che effettivamente si dirige verso le imprese e le attività commerciali, in modo che si trasformi in un vero e proprio viale del commercio».

Il traffico in transito dall'esterno, in particolar modo quello che proviene dall'autostrada e attraversa il Polocommerciale per dirigersi verso Ragusa, secondo Carpentieri, deve essere dirottato altrove. «Da diversi anni - aggiunge il presidente del Polocommerciale - noi abbiamo sollecitato le istituzioni locali affinché prendessero a cuore questo problema e si adoperassero per risolverlo: adesso ci troviamo in un momento in cui è già troppo tardi».

Per tanto tempo ci si è battuti per la bretella di Bugilfezza, che

ha perso i finanziamenti nel momento in cui si è considerato che fosse un'opera poco utile alla luce dell'imminente realizzazione dei lotti autostradali fino a Scicli e della possibilità di progettare piuttosto uno svincolo in uscita all'altezza di contrada Quartarella, da collegare alla statale 194. Il presidente della Provincia aveva assicurato che si sarebbe interessato all'Anas per far inserire i costi di progettazione della bretella nel finanziamento dei lotti autostradali. Ma nel frattempo è calato il silenzio, che si somma a quello

dell'amministrazione comunale di Modica. «Non sappiamo a che punto sia quest'ipotesi, ma ci chiediamo: non dovrebbe essere l'amministrazione comunale, piuttosto che noi, a farsi promotrice di tutte le interlocuzioni necessarie con la Provincia e con le amministrazioni di livello superiore; a preoccuparsi di quali sono le opere necessarie a sostegno dello sviluppo del territorio; e ad adoperarsi per realizzarle? Non posso non ricordare che circa un anno fa abbiamo partecipato ad un incontro promosso dal Partito democra-

tico su questi argomenti, e lo scorso mese di marzo abbiamo accettato di prendere parte ad un incontro di lavoro organizzato dall'amministrazione comunale con i tecnici del settore: in entrambe queste occasioni mi sono personalmente fatto promotore della necessità di progettare un'arteria di collegamento tra via Modica-Ispica, via Sorda-Sampieri e contrada Pirato e, in generale, dell'esigenza di avviare la progettazione delle opere del futuro in quest'area della città in forte espansione. A queste sollecitazioni non abbia-

mo mai avuto un riscontro e non reputiamo accettabile che l'amministrazione non si preoccupi di progettare la città del futuro che, in verità, è già un "presente" che pone non pochi problemi».

Il presidente del Polocommerciale, a questo punto, ribadisce la richiesta di «un riscontro preciso all'amministrazione su questo argomento e al contempo auspichiamo - conclude Carpentieri - che si acceleri l'iter per la realizzazione dei lotti dell'autostrada da Rosolini a Scicli». \*

### **FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ**

**Padua: «Serve un osservatorio»**

a.l.m.) Costituire un osservatorio locale sulle famiglie che coinvolga le due diocesi della provincia e le associazioni no profit del territorio. È questa l'idea di Venerina Padua, consigliera del Partito democratico alla Provincia regionale. "Gli effetti della manovra economica - spiega - avranno un effetto devastante sulla vita quotidiana e sulla gestione finanziaria delle famiglie più disagiate. Tutto diventerà più costoso e far quadrare i bilanci alla fine del mese, anche in una provincia in cui un tempo problemi del genere sembravano lontani, è destinato a diventare un terno al lotto".

All'osservatorio locale potrebbero prendere parte rappresentanti delle due diocesi dell'area iblea e le associazioni no profit che si occupano di monitorare lo stato di salute dei nuclei familiari. «Proprio la Provincia regionale - continua Padua - potrebbe esercitare quel ruolo chiamato a sovrintendere la regia di un'azione di monitoraggio costante per verificare se ed in che modo il progressivo aggravarsi delle condizioni socio-economiche determinerà effetti nefasti sulle nostre reali condizioni di vita. Qui ci stiamo scommettendo il futuro e gli enti locali, almeno nel caso della Provincia sino a quando rimarranno tali, sono chiamati ad esercitare un'azione specifica di verifica. Quest'ultima è una questione che sento molto perché sono sempre di più le persone che mi contattano per manifestare tutto il proprio disagio».

**PROVINCIA.** Il Pd

## **Crisi, Padua: «Istituire l'osservatorio locale»**

●●● «Gli effetti della manovra economica avranno un effetto devastante sulla vita quotidiana e sulla gestione finanziaria delle famiglie più disagiate. Tutto diventerà più costoso e far quadrare i bilanci alla fine del mese, anche in una provincia in cui un tempo problemi del genere sembravano lontani, è destinato a diventare un terno al lotto». È il grido d'allarme lanciato dalla consigliera provinciale del Partito Democratico, Venera Padua, che chiede l'istituzione di un osservatorio locale, a cui possano partecipare anche i rappresentanti delle due diocesi dell'area iblea, costituito dalle associazioni no profit che si occupano di monitorare lo stato di salute dei nuclei familiari, in particolare di quelli più in difficoltà. «Proprio la Provincia - continua Padua - potrebbe esercitare quel ruolo chiamato a sovrintendere la regia di un'azione di monitoraggio costante per verificare se ed in che modo il progressivo aggravarsi delle condizioni socio-economiche determinerà effetti nefasti sulle nostre reali condizioni di vita». (GN)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Credito d'imposta, in provincia di Ragusa ricaduta di cinquantaquattro milioni di euro

**MICHELE BARBAGALLO**

Grazie al credito d'imposta proposto dalla Regione in provincia di Ragusa potranno essere investiti 54 milioni di euro. Ammonta a questa cifra l'investimento totale previsto nelle 82 istanze su circa 900 in Sicilia che sono state presentate dalle imprese della provincia di Ragusa per aderire, nel giorno del clic day, lo scorso 3 novembre, all'iniziativa lanciata dal governo Lombardo e che prevede per l'appunto l'applicazione del credito di imposta, ovvero le tasse che le imprese dovrebbero pagare saranno invece usate per ulteriori investimenti. Su 54 milioni, saranno 19 i milioni di euro che le imprese non pagheranno e che dunque potranno essere usati per gli investimenti.

Le 82 richieste arrivate dalla provincia iblea saranno presto passate agli uffici competenti per l'istruttoria. Riguardano azioni relative soprattutto all'agricoltura, all'industria e al settore turistico. Sono i dati che ieri mattina, in una mini conferenza stampa presso l'hotel Poggio del Sole Resort, ha tenuto l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao che era arrivato, pur se in netto ritardo, il giorno prima per partecipare ad un convegno a Ragusa. Armao ieri mattina ha voluto incontrare i giornalisti e illustrare i dati che ha definito significativi per la provincia di Ragusa relativi appunto alle misure per il credito di imposta, posto che i 54 milioni di investimenti previsti dalle 82 istanze delle imprese iblee, sono un numero considerevole considerato

che in Sicilia è previsto un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro.

Dunque un rapporto percentuale molto alto per l'area iblea. Ma Armao ieri mattina non si è limitato al credito di imposta e ha annunciato anche

alcuni provvedimenti che il governo regionale adotterà a brevissima scadenza e che riguardano il microcredito alle famiglie (una misura già sperimentata in sede locale dalla Provincia regionale di Ragusa) e il microcredito per le imprese. Nel caso delle fami-

glie, la Regione ha previsto 12 milioni di euro che sarà gestito da UniCredit e alcune banche cooperative. Il microcredito per le imprese permetterà l'accesso al credito agevolato per un importo di 130 milioni di euro. Di

cui 20 milioni saranno destinati alle piccole imprese per investimenti fino a 25 milioni di euro, e 110 milioni di euro per investimenti fino a 400 milioni di euro.

Queste misure saranno gestite da UniCredit e da Bnl. Assieme al microcredito per le famiglie, questi investimenti sono stati tratti dai fondi del programma comunitario Jeremie ed è previsto l'abbattimento fino al 50% dei tassi di interesse per tutte le imprese. L'ultimo aspetto trattato ieri mattina da Armao è stato quello relativo alla razionalizzazione delle risorse e alla riforma della burocrazia.



## Irfis e Ircac, sportelli anche a Ragusa entro l'anno

**CARMELO SACCONI**

Non solo Crias, ma anche Irfis e Ircac. La Camera di Commercio di Ragusa ospiterà tutti gli sportelli di queste importanti organizzazioni che seguono a diretto contatto l'evolversi dell'economia siciliana e dunque anche quella, molto particolare, della provincia di Ragusa. E' quanto è emerso nel convegno che si è svolto proprio alla Camera di Commercio sul tema degli strumenti di accesso al credito in funzione anti-crisi e che ha visto il vero confronto delle varie organizzazioni datoriali.

Le tre casse regionali degli artigiani e dell'agricoltura,

degli industriali e delle cooperative avranno dunque degli sportelli di consulenza anche in provincia di Ragusa. La Crias, in verità, già vi opera ormai da tempo, ma per Irfis e Ircac la mano è già tesa. Parola del presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza: "Entro dicembre firmeremo le relative convenzioni che ci consentiranno di dare maggiori risposte alle imprese".

L'unione fa la forza, insomma, e soprattutto serve a creare la giusta concertazione in ambito territoriale, come ha ricordato Rosario Alescio, presidente del Consorzio Asi di Ragusa che ha tra l'altro consegnato all'assessore regionale Armao, arrivato a tarda serata, un documento.

**CAMERA DI COMMERCIO.** Già operativo quello della Crias presieduto da Alescio. Oggi il vero problema è l'accesso al credito

## Imprese, sportelli Irfis ed Ircac «Una mano di aiuto per la crisi»

● Gambuzza: «Dobbiamo essere bravi a ricreare una nuova fiducia nelle nostre aziende»

**Il convegno sugli strumenti di accesso al credito ha visto la partecipazione di tutte le organizzazioni di categoria che hanno riempito l'auditorium.**

**Marcello Di Grandi**

●●● L'obiettivo è stato centrato: alla Camera di Commercio non ci sarà solo lo sportello della Crias, ma nel 2012 ci saranno anche quelli di Irfis e Ircac. Stiamo parlando delle tre casse regionali degli artigiani e dell'agricoltura, degli industriali e delle cooperative. E se la Crias già opera, gli altri due saranno a disposizione delle imprese dal mese di gennaio. Almeno è questa l'intenzione del presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza: «Entro dicembre conto di fare firmare le convenzioni per dare risposte alle imprese che ieri hanno partecipato in massa con i suoi rappresentanti di categoria al convegno "Gli strumenti di accesso al credito in funzione anticrisi"». Un convegno promosso da Camera di Commercio, Consorzio Asi e Provincia regionale che ha visto il coinvolgimento di tutte le organizzazioni di categoria. Davvero tutte che erano lì ad ascoltare dal direttore dell'Irfis, Roberto Cassata, dal commissario straordinario dell'Ircac, Antonio Carullo, e dal funzionario della Crias, Gianluca Guida, le possibilità di accesso al credito e le opportunità per le imprese. Crias, Irfis e Ircac sono state stuzzicate dal presidente della Camera di Commercio che nel suo saluto oltre a dire che le condizioni di accesso al credito sono

peggiorate ha affermato: «Sta venendo meno la fiducia delle imprese. Dobbiamo ricreare una nuova fiducia». A dare risposte ai rappresentanti delle categorie doveva esserci l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che è arrivato tardi a Ragusa, ma è arrivato e che ha incontrato in serata i rappresentanti delle categorie. Ad Armao il presidente della Crias e del Consorzio Asi, Rosario Alescio, ha consegnato un documento che contiene 14 emendamenti a tre articoli della finanziaria e mira ad inserire negli sportelli circa 50 milioni di euro in cinque anni per attivare una liquidità di credito complessiva di 400 milioni di euro. «Oggi è un giorno importante - ha detto Alescio - perché abbiamo posto il problema e vogliamo che adesso ci siano i contenuti. Un documento che si poggia su quattro punti: anticipo su fattura, credito di esercizio fino a 150.000 euro in 36 mesi, potenziamento delle scorte e medio termine e ricapitalizzazione delle imprese». È ovvio che le misure potranno essere messe in atto con il coinvolgimento dei Consorzi Fidi che hanno avuto parola nel convegno con l'intervento di Mario Filippello, presidente regionale di Assoconfidi. Non sono mancate le note critiche sollevate da Assinustria e dal mondo agricolo, ma alla fine è stato un convegno tecnico che ha chiarito alcuni aspetti. E neanche la politica ha fatto mancare la sua presenza: in sala c'erano il presidente Franco Antoci, il sindaco Nello Dipasquale, ed i deputati regionali Orazio Ragusa e Carmelo Incardona.

(\*MDG\*)

**INVESTIMENTI.** I numeri resi noti dall'assessore all'Economia, Armao

## «Credito d'imposta», progetti per 54 milioni

●●● «Quella della provincia di Ragusa è un'imprenditoria vivace e virtuosa. E mi riferisco ai progetti presentati per il credito d'imposta che prevedono investimenti per quasi 54 milioni di euro su un totale di 576 milioni di euro in Sicilia». Lo ha detto ieri mattina l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in-

contrando i giornalisti dopo il convegno sul credito. «Ottantadue progetti importanti sia sulla quantità che sulla qualità - ha aggiunto l'assessore che permetteranno alle aziende di avere un credito d'imposta di quasi 19 milioni di euro». Cioè le aziende per tre anni non pagheranno imposte e utilizzeranno le somme per

gli investimenti. L'assessore Armao ha anche annunciato le novità in Sicilia per venire incontro alle famiglie ed alle imprese. Verranno elargiti 12 milioni di euro per il microcredito alle famiglie e 130 milioni di euro per il microcredito alle imprese di cui 20 milioni di euro per prestiti fino a 25.000 euro e 110 milioni di euro per prestiti fino a 400 milioni di euro. Infine l'assessore ha annunciato la vera novità: il libro bianco sul credito agevolato alle imprese che racconta l'esistente e parla di futuro.

(\*GN\*)

## **Imprenditoria Armao promuove la provincia, l'economia resta vivace**

**Davide Allocca**

«In provincia c'è un'imprenditoria capace, che ha idee e sa rischiare anche nell'innovazione, raggiungendo obiettivi e livelli proporzionalmente superiori ad altre realtà siciliane». E' quanto afferma l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, che pur non presente al convegno sulle difficoltà di accesso al credito, si è trattenuto ieri in provincia per incontrare i vertici istituzionali ed economici del territorio.

Armao ha sottolineato con particolare soddisfazione gli ottimi risultati raggiunti nelle richieste presentate per le misure di sostegno legate al credito d'imposta. Ottantadue le istanze delle aziende iblee, con progetti d'investimento per 54 milioni di euro su 500 milioni complessivi in Sicilia.

In sostanza, se gli investimenti programmati andranno a buon fine, secondo quanto prevede la legge regionale, le imprese beneficiarie del contributo non pagheranno imposte per 19 milioni, ovvero la somma complessiva del credito richiesto. «I criteri selettivi introdotti per l'accesso a questa misura - spiega Armao - dimostrano che, nonostante la crisi, l'imprenditoria iblea, oltre che storicamente dinamica, è anche sostanzialmente sana. I livelli raggiunti l'avvicinano a realtà più estese come Palermo e dimostrano che, in un periodo difficile, Ragusa non molla la presa ed intende aggredire la crisi, guardando agli investimenti come risorsa».

Armao ha risposto anche alle richieste delle organizzazioni di categoria, illustrate nel corso del convegno, relative alle lungaggini della burocrazia regionale ed alle difficoltà di accesso al credito. Armao ha presentato, a questo proposito, altri due strumenti di prossima attuazione: il microcredito alle imprese da 130 milioni di euro e quello alle famiglie da 12 milioni di euro: «Non intendiamo proporre operazioni di facciata, ma misure concrete, che mirano, attraverso i fondi europei, a sostenere tutte le categorie produttive, abbattendo i tassi d'interesse e garantendo maggiore liquidità alle imprese che intendono investire».

Sul tema "spinoso" legato alle difficoltà di accesso al credito, Armao è netto: «Abbiamo già realizzato un libro bianco sul riordino del credito alle imprese per riqualificare, secondo quanto proposto dalle stesse categorie, strumenti di incentivazione ormai obsoleti, ipotizzando programmi e scenari innovativi». Anche in merito alla burocrazia, l'assessore ha le idee chiare: «Punto, in accordo con il governo, ad inserire nel primo strumento legislativo utile una norma straordinaria che, in linea con quanto previsto dalla legge di stabilità, trasformi, per almeno due anni, la Sicilia in una regione a burocrazia zero, riducendo sostanzialmente lacci e laccioli che frenano il rilancio dell'economia. Una procedura semplificata che consenta - conclude Armao - di accelerare e favorire, in un momento straordinariamente difficile il rilancio dell'economia in ogni realtà territoriale».

# Aeroporto, verso road map

Comiso. Il tavolo tecnico istituito in Prefettura tornerà a riunirsi domani a mezzogiorno

**LUCIA FAVA**

COMISO. Giornate frenetiche queste per l'aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco, il cui iter di apertura ha subito nelle ultime settimane una repentina accelerata. La creazione in Prefettura del tavolo tecnico permanente, che ha visto agire in sinergia tutti gli enti preposti, ha dato nuovo impulso alle procedure d'avvio dello scalo comisano. Il 5 la pre-consegna della struttura aeroportuale alla società di gestione, passaggio che di fatto ha gettato le basi per lo start up dell'aeroporto: il 9 il sopralluogo congiunto di tutti gli enti interessati nella gestione; domani il tavolo tecnico torna a riunirsi.

L'ha convocato il prefetto Cagliostro per le 12.00 per monitorare il processo di avvio dell'importante infrastruttura. Al rappresentante del Governo nazionale i singoli organismi riferiranno quanto hanno fatto

in questi 12 giorni e si fisserà una nuova road map che dovrebbe portare, da qui ai prossimi mesi, all'apertura dello scalo. La nuova riunione è stata salutata con favore dal presidente di Sac, ing. Gaetano Mancini, per il quale la consegna dell'infrastruttura alla Soaco "ancorché in maniera provvisoria e con quattro anni di ritardo rispetto alla previsione contrattuale del 2007, costituisce un passaggio importante e positivo, il primo tassello concreto per l'avvio dell'operatività dell'aeroporto da quando Intersac, di cui Sac è socio, si è aggiudicata la gara per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della Soaco".

Ma se per il numero uno della Sac la sfida adesso è affidata alla società di gestione, allo stesso modo è necessario che la comunità ragusana, "nella sua interezza, con la saggezza che gli è propria", accompagni la Soaco in questa difficile missione. "Occorre infatti uno sforzo condiviso - dice Man-

cini - che veda tutti impegnati nella stessa direzione superando i preconcetti e soprattutto concentrandosi sulle questioni nodali ancora irrisolte". Sulla stessa linea del numero uno della Sac, il deputato ibleo, on. Pippo Digiacomo, per il quale finalmente adesso si comincia a fare sul serio. "Il tavolo tecnico ha permesso di dare quell'accelerazione che in questi 3 anni e mezzo è mancata - ha detto il parlamentare regionale - la scommessa adesso è di portare avanti tutte le procedure il più rapidamente possibile per non lasciarci sfuggire l'occasione di diventare operativi per l'estate".

Ma se Digiacomo non prenderà parte ai lavori del tavolo permanente (è una riunione riservata ai tecnici, ha dichiarato), si dice sempre disponibile sul piano politico: "resta lo scandalo Enav e non vorremmo che Comiso sia l'unico aeroporto italiano a dover pagare i controllori di volo".

# Agen: «Per Comiso occorre una gara: ma chi lo vuole?»

Riggio: «L'offerta argentina è occasione da non perdere altrimenti si rischia che lo scalo non riesca a decollare»

TONY ZERMO

I delegati del gruppo argentino interessato alla gestione dell'aeroporto di Comiso, e per estensione anche di Fontanarossa ed eventualmente di tutto il sistema aeroportuale siciliano, sono rientrati a Buenos Aires per riferire il risultato dei colloqui di lunedì nella sede dell'Enac, dove erano presenti il presidente dell'Enac Vito Riggio, il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il rappresentante della Sac dottor Maglia. Torneranno presto per riavviare i colloqui e cercare una conclusione positiva. Per intanto stanno concorrendo alla gara per l'acquisizione dell'aeroporto di Madrid (tre miliardi di euro). Allora questa richiesta della holding argentina per Comiso e Fontanarossa come si può giudicare? Lo chiediamo a Piero Agen (nonno da due giorni, complimenti), che come presidente della Camera di Commercio di Catania è socio di maggioranza della Sac e quindi in percentuale della Soaco di Comiso. «Noi per Fontanarossa dobbiamo fare un bando quantomeno europeo, che in questo momento non possiamo fare perché dobbiamo avere prima tre bilanci in attivo, due li abbiamo già fatti. Quando dobbiamo scegliere un partner di gestione, su qualsiasi aeroporto, dobbiamo fare un bando, non è che possiamo sceglierlo noi. Se il presidente dell'Enac Vito Riggio mi sottoscrive che possiamo fare un accordo diretto, lo possiamo fare, però non vorrei finire incriminato per violazione delle norme di legge».

**Mi sorprende positivamente sapere che l'aeroporto di Catania abbia una gestione in utile.**

«Abbiamo preso una società in perdita, l'abbiamo portata a pareggio e da tre anni è in attivo, nonostante si dica che gli enti pubblici non sappiano gestire. Non c'è solo l'interessamento degli argentini, ma anche della Nomura giapponese, anche degli aeroporti di Amsterdam e di altri. Noi Fontanarossa la privatizzeremo dopo i tre bilanci che ci consentono di andare in Borsa e dopo

averla ripulita, nel senso che c'è un organico sovrabbondante. Oggi l'aeroporto di Catania vale da 550 a 700 milioni di euro, questa è la valutazione della Bocconi di Milano. E ogni anno il valore aumenta per il semplice motivo che aumentiamo la produttività dell'aeroporto. Abbiamo preso l'aeroporto ultimo d'Italia per il rapporto dipendenti-passeggeri e ora siamo a metà classifica e penso che il prossimo anno saremo tra i primi in Italia. Poi la metteremo sul mercato, anche a noi

interessa monetizzare. Abbiamo trovato con l'avvocato Vito Branca un finanziatore in Mediobanca per gli investimenti che dobbiamo fare. E anche in questo caso abbiamo dovuto fare una gara».

**E l'aeroporto di Comiso che ha ancora molte difficoltà di partenza?**

«Su Comiso possiamo fare una cosa diversa. Se qualcuno è interessato possiamo fare una partnership, un accordo per i cargo, per le low cost. Anche se debbo dire con franchezza: qualcuno

vuole prendere veramente Comiso? Comiso l'abbiamo presa solo perché far venire un concorrente nella Sicilia orientale significava deprezzare Catania. Noi su Comiso speriamo solo di poter chiudere a pareggio entro tre anni. E' un aeroporto che non può produrre molto. Prendiamo il caso di Reggio Calabria che sta fallendo, ha perso 47 voli in un mese. E' un aeroporto in agonia, a suo tempo abbiamo presentato una manifestazione di interesse, ma quando c'è stata la gara vera e pro-

pria abbiamo valutato che non conveniva. Noi sicuramente avremmo colloqui su Comiso, ci interessava un partner. Comiso l'abbiamo presa per una cifra elevatissima, anche quando si diceva una gara. Dicevano che eravamo pazzi a prendere Comiso per quella cifra. No, non siamo pazzi, abbiamo avuto il coraggio di avere un concorrente».

**Il gruppo argentino vorrebbe la gestione in toto. E del resto esiste un'evidente carenza di risorse. Perché non approfittare dell'opportunità argentina?**

«Siamo sempre lì, ci vuole una gara. Non siamo un ente privato, ci sono delle regole precise».

Abbiamo girato le perplessità di Agen al presidente dell'Enac, Vito Riggio, che precisa: «Se loro decidono di aprire il processo di privatizzazione è ovvio che ci vuole una gara. E perché non si fa? Siccome al momento c'è una disponibilità della holding argentina si dovrebbe approfittare per privatizzare lo scalo, tenendo anche conto di quanti argentini e venezolani di origine siciliana vorrebbero prendere l'aereo per la Sicilia. Anche Fontanarossa, se pure in attivo, deve fare un mutuo per gli investimenti, ma così si indebita mentre se entra un gruppo privato i rischi sono suoi. Per tornare a Comiso, se loro lo lasciano così non aprirà mai, per farlo decollare ci vogliono soldi che non ci sono, mentre li hanno gli argentini. Servirà solo per dare qualche posto di lavoro a parenti e amici. E' questo che si vuole? E il presidente Lombardo come la pensa?».

## Aeroporto, il prefetto convoca tavolo tecnico per accelerare l'avvio

COMISO. Un tavolo tecnico istituzionale permanente per procedere a grandi passi verso l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso. Il prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, lo ha indetto per domani alle 12 per esaminare le criticità in modo da superarle e bruciare le tappe per lo start-up dello scalo. Il Comune di Comiso la scorsa settimana ha consegnato l'aeroporto alla Soaco, società di gestione: ciò consente di procedere per bandire le aste per l'acquisto dei carburanti, gli appalti per le scale mobili e

l'individuazione delle rotte aeree da concordare con l'aeronautica militare. Sui tempi dello start-up dello scalo di Comiso interviene il presidente della Sac, Gaetano Mancini, che, tramite Intersac è socio di Soaco, sollecitando il presidente della società di gestione di controllo dell'aeroporto «Magliocco», Rosario Dibennardo, a porre in essere senza indugio tutti gli atti necessari per avviare nel più breve tempo possibile l'infrastruttura. «Al di là della consegna definitiva e della certificazione di collaudo, restano da

sciogliere importanti nodi relativi al servizio dei controllori di volo, alla caserma dei Vigili del fuoco, alla sistemazione idraulica e all'accesso alla torre di controllo. Resta anche da risolvere il problema della consegna alla Soaco dell'area, che deve essere idonea e sgombra da manufatti, per la successiva realizzazione del deposito carburanti. Per questi motivi – conclude Mancini – ci sembra molto opportuna la scelta del prefetto di dare continuità al tavolo tecnico-istituzionale, perché è necessario che ciascuno faccia la propria parte.

**COMISO.** Lunedì scorso il «Magliocco» è stato consegnato dall'impresa Cfc al comune e trasferito contestualmente alla Soaco.

## Aeroporto, domani vertice in prefettura E intanto sulla pista... sfrecciano i bolidi

Ieri si è accesa una nuova querelle. I giovani della Fabbrica di Nichi hanno reso pubblico e proiettato un breve filmato su alcune corse di Ferrari lungo l'avio pista.

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Aeroporto: domani il tavolo tecnico riunito in Prefettura farà il punto sulla situazione attuale. E' una delle tappe decisive nel percorso che dovrà portare all'apertura dello scalo del "Magliocco". La riunione in Prefettura, con la presenza di tutti gli attori coinvolti nella gestione dello scalo, è stata chiesta dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Il Prefetto Giovanna Cagliostro ha deciso che il tavolo sarà permanente fino all'apertura dello scalo. Quella di domani è la seconda riunione. Nel frattempo, il 5 dicembre scorso, l'aeroporto è stato consegnato dall'impresa Cfc di Santa Venerina al comune di Comiso e, da questi, trasferito contestualmente alla società di gestione (So.A.Co). Venerdì, invece, si è svolto un sopralluogo congiunto dello scalo, anche stavolta con la

presenza di tutti coloro che avranno un ruolo all'interno della struttura, compreso gli uffici sanitari e le dogane.

Intanto, in vista del vertice di domani, il presidente di Sac (che, con Intersac, detiene la maggioranza del pacchetto azionario con il 65 per cento delle quote di Soa-

co), Gaetano Mancini afferma. "La So.A.Co ha ricevuto dal comune l'infrastruttura, ancorché in maniera provvisoria e con quattro anni di ritardo rispetto alla previsione contrattuale del 2007. Si pone fine a una lunga, forzata, costosa e improduttiva attesa. Adesso alla So.A.Co è affidata la sfida di rispondere alle attese del territorio. Ha avviato con Enac il processo di certificazione della struttura aeroportuale, l'iter per l'organizzazione dei servizi e i contatti con le compagnie aeree". Mancini invita la comunità ragusana ad "accompagnare questa missione, con uno sforzo condiviso, superando i pre-

concetti e concentrandosi sui nodi irrisolti: la certificazione di collaudo, il servizio dei controllori di volo, la caserma dei Vigili del Fuoco, la sistemazione idraulica, l'accesso alla torre di controllo, la consegna dell'area per il deposito carburanti".

Intanto, ieri si è accesa una nuova querelle. I giovani della "Fabbrica di Nichi" hanno reso pubblico e proiettato un breve filmato su alcune corse di Ferrari sulla pista di Comiso, alla presenza del sindaco Biagio Guasteala, insieme a Gaetano Gaglio, del Pd, si chiedono se questo sia lecito, perché la pista era ancora nella disponibilità dell'impresa: quelle prove erano autorizzate? Potevano danneggiare la pista? Il consigliere Marco Salafia ha presentato un'interrogazione.

"Nulla di anormale - risponde Alfano - alcuni ferraristi, in collaborazione con la concessionaria Ferrari, vogliono organizzare un'esibizione di Ferrari sulla pista di Comiso e chiederanno le autorizzazioni. Quel giorno, con il consenso dell'impresa e della Soaco, hanno effettuato un sopralluogo e pochi minuti di prove". (FC)



**COMISO.** Lunedì scorso il «Magliocco» è stato consegnato dall'impresa Cfc al comune e trasferito contestualmente alla Soaco

## **Aeroporto, domani vertice in prefettura E intanto sulla pista... sfrecciano i bolidi**

**L'assessore regionale al Bilancio di passaggio in città ha voluto elogiare l'amministrazione comunale per l'ottimo lavoro di risanamento finanziario svolto in municipio.**

**Concetta Bonini**

●●● I cinque milioni di euro promessi dalla Regione arriveranno, di sicuro e presto. A prometterlo è l'Assessore regionale al Bilancio Gaetano Armao, che ieri mattina è passato da Modica "per salutare l'amico Riccardo Minardo e gli altri amici dell'MpA". Dopo il convegno di venerdì sera alla Camera di Commercio di Ragusa sulle difficoltà di accesso al credito, e di ritorno verso Palermo, Armao si è fermato nel centro storico della Città della Contea per un incontro informale, che tuttavia si è subito trasformato nell'occasione per ottenere rassicurazioni circa l'arrivo dell'anticipazione tanto attesa affinché le casse del Comune di Modica possano finalmente prendere una boccata d'ossigeno. "L'ordine di accreditamento è già stato firmato - ha rassicurato - per cui è solo una questione di giorni, e lunedì mi occuperò personalmente di verificare che venga effettuato immediatamente". È stato spiegato che la chiusura della cassa, in coincidenza con il ponte dell'Immacolata, ha impedito che l'operazione venisse conclusa già questa settimana. "Conosco bene e ho a cuore la situazione di Modica", ha detto Armao, che peraltro ha un rapporto di lungo corso con l'assessore al Bilancio Santino Amoroso e dice di lui: "È un tecnico serio e capace, equi sta facendo un lavoro da eroe". "Il lavoro che sta facendo l'assessore Amoroso - ha detto anche il deputato regionale dell'MpA Riccardo Minardo, che ieri ha accolto Armao - non

si vede subito, ma se ne vedranno i frutti più avanti. Basta vedere quello che sta succedendo in altri Comuni, a cominciare dal dissesto della vicina Comiso". Anche lo sguardo di Armao si allunga a un paragone tra la situazione di Modica e quella di molti altri Comuni siciliani: "Nonostante le difficoltà so che qui si sta facendo un grande lavoro di risanamento - ha commentato l'assessore - laddove vediamo tutti i Comuni e la stessa Regione in grande difficoltà". (C06)

Bufera sul sindaco che si difende: "Era un'iniziativa benefica"

## A Comiso gare di bolidi nell'aeroporto chiuso

CHE ci fanno due Ferrari e una Porsche sfrecciare, alla presenza del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, a quasi 300 all'ora sulla pista dell'aeroporto non funzionante e sul quale ancora l'Enac deve fare le verifiche di agibilità? Se lo sono chiesti i ragazzi della "Fabbrica di Nichi Vendola" comisana, che hanno ripreso con una telecamera i bolidi misurarsi sulla pista dello scalo ancora non aperto e costato 36 milioni di euro di fondi europei. Nelle immagini (pubblicate su [palermo.repubblica.it](http://palermo.repubblica.it)) si vedono due Ferrari, una rossa e una nera, e una terza auto sportiva, una Porsche nera, sgommare a tutta velocità sulla pista da 2,5 chilometri dell'aeroporto fantasma.

«Con quale autorizzazione è stata consentita questa folle corsa? È ammissibile che un sindaco accompagni privati cittadini a provare Ferrari su una pista pubblica senza alcuna misura di sicurezza», si chiedono i ragazzi della "Fabbrica", che ieri sera hanno

proiettato il video nel loro circolo cittadino. «Si tratta di una montatura — replica Alfano — ho aperto lo scalo perché il Club Ferrari di Ragusa si è offerto di realizzare una manifestazione di beneficenza la prossima primavera, prima dell'augurata apertura dello scalo, e occorre provare le auto daremo la possibilità, per chi voglia fare un giro con questi bolidi, di offrire un contributo in euro da devolvere poi ai nostri uffici che si occupano di assistenza agli indigenti e gli anziani. Tutto qui, per il resto si tratta di polemiche pretestuose».

L'ex primo cittadino del Pd, Giuseppe Digiacomo, invece attacca: «Utilizzare come un parco giochi una struttura così delicata alla vigilia della consegna dei lavori, proprio mentre siamo sotto la lente d'ingrandimento di Enac ed Enav, rischia di rinviare ancora l'apertura dello scalo».

*a.fras.*

## **COMISO** La Sac sul "Magliocco" **Avviati i primi contatti con le compagnie ma serve l'aiuto di tutti**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Si cerca di accelerare i tempi di entrata in funzione dell'aeroporto. Domani è in programma in Prefettura una nuova riunione del tavolo tecnico convocato dal prefetto Giovanna Cagliostro con lo scopo di monitorare la fase di start up dell'aerostadio, consegnato qualche giorno fa dal Comune alla società di gestione. Si tratta di una consegna ancora provvisoria; quella definitiva avverrà subito dopo la certificazione del collaudo che dovrebbe essere rilasciata entro fine anno.

Oltre a questo, molti altri nodi però rimangono ancora da sciogliere. Lo sottolinea Gaetano Mancini, presidente della Sac, socio di Intersac, a sua volta socio di maggioranza di Soaco, gestore del "Magliocco". Mancini richiama l'attenzione sulla ritardata consegna dell'aerostadio, avvenuta con quattro anni di ritardo, cosa che ha costretto Soaco a una «lunga, forzata, costosa e improduttiva attesa». «Adesso comunque spetta al gestore - prosegue il presidente Mancini - porre in essere gli atti necessari per rendere possibile

il funzionamento a regime dell'infrastruttura e so che in questa direzione sono stati compiuti passi avanti significativi riguardanti l'organizzazione dei servizi, i contatti con le diverse compagnie aeree e l'intesa con l'Enac per la certificazione dell'aeroporto. Vi sono tuttavia - prosegue Mancini - da risolvere altri problemi; riguardano il servizio di assistenza al volo, la caserma dei Vigili del fuoco, la sistemazione idraulica e l'accesso alla torre di controllo. Inoltre, va consegnata al più presto a Soaco, un'area sgombra di costruzioni e idonea a realizzarvi il deposito dei carburanti».

Mancini chiede anche il coinvolgimento economico del territorio per accelerare l'apertura dello scalo e sostenerne il futuro sviluppo. Il presidente di Sac ribadisce quanto già sostenuto da Rosario Dibennardo, presidente di Soaco: occorre che enti locali, Camera di commercio, associazioni varie accolgano le richieste delle compagnie aeree con risorse adeguate che non possono essere garantite da Soaco. Una prospettiva però tutt'altro che scontata, data la grave crisi e i bilanci in rosso di tante amministrazioni locali. \*

**CENTRI STORICI.** Il sindaco incarica il «padre nobile»

# Legge su Ibla Chessari regista

**MICHELE BARBAGALLO**

All'on. Giorgio Chessari, già deputato regionale per diverse legislature e artefice della legge 61/81 meglio conosciuta come Legge su Ibla, il compito di coordinare le iniziative che verranno messe in campo per chiedere con forza alla Regione Siciliana il rifinanziamento della legge su Ibla. È stato il sindaco Nello Dipasquale nel corso del suo intervento di venerdì sera, che ha concluso la serie di incontri della manifestazione "Ragusa oggi domani", promossa dall'Amministrazione comunale ed in particolare dall'assessorato ai Centri Storici, a chiedere proprio all'on. Giorgio Chessari, noto esponente del Partito Democratico, di fare da guida per l'avvio di questo percorso, con un'azione politica ampia che veda in campo tutte le forze politiche economiche e sociali del nostro territorio.

"Il rifinanziamento della legge su Ibla è un obiettivo che non possiamo lasciarci sfuggire - ha detto il primo cittadino - perché dobbiamo continuare il percorso di recupero e valorizzazione del centro storico della città, dei suoi monumenti che sono stati riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità". L'on. Giorgio

**Avrà il compito di coordinare le iniziative necessarie per chiedere il rifinanziamento della norma**

Chessari ha anche sostenuto che lo stesso interessamento deve essere rivolto alla realizzazione del progetto di mobilità urbana alternativa per il quale Cipe ha accordato un finanziamento di 30 milioni di euro. Il vicesindaco Giovanni Cosentini si è detto particolarmente soddisfatto per i vari contributi positivi che sono arrivati dai dibattiti che si sono sviluppati all'interno della manifestazione "Ragusa oggi domani".

"È stata l'occasione di una serie di incontri con la città, coordinati dal capo ufficio stampa del Comune, Pino Blundo, per fare in modo di acquisire maggiori informazioni anche sulle esigenze dei cittadini ma anche per illustrare la progettualità dell'Amministrazione comunale che metterà in campo tutte le risorse necessarie per continuare il percorso di recupero del centro storico che potrà essere attuato grazie anche allo strumento del piano particolareggiato dei

centri storici".

Il sindaco Dipasquale commenta poi positivamente l'iniziativa complessiva: "È servita ad incontrare i cittadini e soprattutto ad avviare un confronto attivo con rappresentanti istituzionali e politici da cui è scaturito un interessante dibattito. Abbiamo anche ribadito il massimo interesse dell'Amministrazione comunale al rilancio del centro storico di Ragusa Superiore. Una sorta di fase due, dopo le tante attenzioni che sono state date a Ragusa Ibla e che naturalmente continueranno ancora. Su Ragusa Superiore abbiamo tanti progetti e l'obiettivo è quello di rivitalizzarlo sempre più potendo contare presto su a cune infrastrutture".

**CONTRO LA MANOVRA**

**Cgil, Cisl e Uil:  
«Adesione  
convinta  
allo sciopero»**

●●● «Aderiamo con convinzione e consapevolezza allo sciopero generale di tre ore proclamato per domani dalle nostre organizzazioni sindacali nazionali contro la manovra del Governo Monti. Le decisioni assunte dal Governo non sono in linea con la equità proclamata dal suo premier in ogni sede ed occasione». È quanto dicono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera alla vigilia dello sciopero che si terrà domani con un sit in davanti alla Prefettura di Ragusa in concomitanza con lo sciopero generale del settore privato di tre ore. «L'introduzione dell'Ici sulla prima casa e il mancato adeguamento all'inflazione ovvero la indicizzazione delle pensioni sono un durissimo attacco al reddito delle categorie più povere che continuano a dare tanto e non possono sopportare oltre una decisione di questo tipo». (GN)

**I DATI DELLE «FIAMME GIALLE».** Servizi mirati nel campo della concussione

## Pubblica amministrazione Le verifiche della Finanza

●●● Nel corso del 2011 la Guardia di Finanza, guidata dal colonnello Francesco Fallica, ha operato in svariati settori. Oltre al campo prediletto, ovvero quello di polizia economica, ad a quello del contrasto dello spaccio di droga, le Fiamme gialle sono state nei primi undici mesi dell'anno in prima linea anche nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione. I militari hanno eseguito ben 29 interventi nel corso dei quali hanno riscontrato 42 violazioni. I soggetti presi a verbale sono stati ben 197 di cui 24 denunciati a piede libero e cinque arrestati. I servizi hanno prodotto il sequestro di 286 mila euro, di un immobile

e di alcune mezzi. Finanza presente anche nel campo del peculato con la denuncia di due persone. Nel campo della concussione è stato svolto un servizio che ha prodotto un arresto ed ha portato alla luce due violazioni. Un servizio anche nel settore della corruzione con sette persone denunciate a piede libero. Più numerosi i controlli per contrastare gli abusi di ufficio. Nei sette servizi effettuati sono state denunciate 16 persone. Ai raggi x i reati contro amministrazione relativi agli incanti. I tre servizi specifici hanno permesso di denunciare 10 persone. Nel campo delle pubbliche forniture sono stati eseguiti tre interventi

con sei persone denunciate. Per quanto riguarda la legge antimafia sono stati effettuati 11 interventi con 13 violazioni accertate e sei persone denunciate sulle 42 prese a verbale. Nel campo della tutela ambientale e persone denunciate dalla Finanza nei primi 11 mesi dell'anno sono state 23 con 17 violazioni riscontrate in 14 interventi che hanno permesso di trovare 103 mila chilogrammi di rifiuti industriali. Nel settore della pirateria fonografica ed audiovisiva le Fiamme Gialle hanno arrestato sei persone e ne hanno denunciato quattro con 6.144 cd illegali sequestrati, oltre a 2 pc e 69 supporti magnetici. I numeri della Finanza sono stati promossi in pieno dal Generale di Corpo d'Armata Domenico Achille che da febbraio non sarà più comandante regionale della Guardia di Finanza ma che tornerà il mese prossimo in città per ricevere la cittadinanza onoraria. (SM)

**ELEZIONI A POZZALLO**

## **Sulsenti: non mi candido, Asta prepara la «volata»**

**POZZALLO**

●●● Il centrodestra in cerca di un candidato sindaco per le amministrative del prossimo anno.

Le voci sul disimpegno di Peppe Sulseni adesso vengono confermate dall'interessato che preferisce dedicarsi alla attività politica all'interno del partito, anche se non è escluso che si candidi alle prossime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana.

Il primo cittadino uscente rivendica il lavoro svolto in questi anni, ma chiarisce sia da ora che non si ricandiderà.

E circola già un nome attorno al quale il centrodestra potrebbe raccogliere il consenso. Si tratta di Emanuele Pediggieri, che fu vice sindaco di Roberto Ammatuna, ed ora sarebbe "sponsorizzato" dal Pid. Attorno al suo nome, quindi, il centrodestra potrebbe compattarsi, anche se si tratta al momento di un'ipotesi.

Le candidature certe sono a sinistra quella di Luigi Ammatuna e quella, supportato da liste civiche, di Pino Asta, che è stato il primo ad annunciare, già sei mesi fa, la propria volontà di candidarsi. Asta ha già dato il via alla prima lista civica ed ha incontrato un nutrito gruppo di donne per un altro movimento locale.

Ora si dice disposto ad aggregare nuove forze che vogliono lavorare per il bene della città, aprendo anche alla possibilità di indire delle primarie. (\*DABO\*)

**DAVIDE BOCCHIERI**

# Tutti contro la chiusura

**La soppressione del Tribunale.** Anche 270 studenti hanno partecipato al sit-in di ieri mattina

**VALENTINA RAFFA**

Mano nella mano, oltre 270 alunni delle scuole "Santa Marta", "G. Falcone" e "R. Poidomani" si sono stretti attorno al Tribunale di Modica che rischia la chiusura. Un abbraccio simbolico a dimostrazione che, almeno loro, hanno compreso l'importanza che il Palazzo di Giustizia rappresenta per la città; baluardo di sicurezza, che affonda peraltro le radici nella storia. Come dire che è giunto il momento di reagire per evitare che la legge delega n. 148 sulla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari di primo grado, che mette a repentaglio in tutto lo Stivale, per ragioni di natura statistica ed economica, l'esistenza di 65 tribunali, 70 Procure, 110 sezioni staccate e circa 600 uffici di giudici di pace, faccia il suo corso, colpendo anche il Palazzo di Giustizia di Modica, che è considerato 'minore' in quanto annovera meno di 15 giudici.

Il girotondo ha coinvolto anche i docenti, alla presenza di quanti hanno

aderito al Comitato Anti Soppressione Tribunale di Modica, promotore dell'iniziativa, degli avvocati, nonché del personale del Tribunale, che, in caso di chiusura del Palazzo, rischia di perdere il posto di lavoro.

Il presidio è stato un sit-in didattico-informativo sulle funzioni e i compiti degli uffici giudiziari. Gli alunni, infatti, sono stati accompagnati per le can-

cellerie e le aule di udienza dal direttore amministrativo del Tribunale, Filippo Pasqualetto, che ha spiegato loro l'importanza degli Uffici giudiziari sia per quanto concerne l'amministrazione della giustizia, sia come luogo simbolo di presidio di legalità.

"Mancano i cittadini - ha sottolineato Salvatore Rando, che fa parte del Comitato -. Mancano molte scuole, che, pure, sono state invitate. Ma manca, soprattutto, la presenza dell'amministrazione comunale. Dov'è il vice sindaco, Enzo Scarso?". Questi, chiamato in causa, ha risposto di non essere a conoscenza dell'iniziativa.

Ed è rivolto ai cittadini anche l'appello di D'Urso e Carpenzano, rispettivamente coordinatore e capogruppo Pdl Modica, che auspicano un'intensa partecipazione al consiglio comunale aperto di domani all'auditorium 'Pietro Floridia' contro la soppressione del Tribunale di Modica, "dando magari il via - dicono - ad una petizione contro un'operazione inutilmente dispendiosa per lo Stato".



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Contratti d'oro e assunzioni a raffica ecco perché il Cas non ha più soldi

*Due dipendenti per chilometro. In stipendi la metà degli incassi*

**ANTONIO FRASCHILLA**

ASSUNZIONI continue di amministrativi. Contenziosi record con dipendenti e aziende esterne. Concessioni a prezzi bassissimi per le aree di servizio. Dirigenti che si applicano un contratto d'oro, che mette insieme quello dei regionali e quello delle autostrade. È un monte stipendi che copre il 45 per cento degli incassi da pedaggi. Ecco perché il Consorzio autostrade siciliane non ha i soldi per garantire le manutenzioni su asfalto e gallerie: le opere necessarie ammontano a 114 milioni di euro, quelle appaltate ad appena 16 milioni. Risultato? Oltre all'indagine della magistratura, c'è che l'Anas ha avviato da diversi mesi la procedura di revoca della concessione. Per un vizio di forma i Tar di Catania e Palermo hanno dato ragione al Cas, ma adesso si attende il parere definitivo del Cga che potrebbe togliere al Consorzio della Regione la gestione della Palermo-Messina, della Messina-Catania e della Catania-Siracusa.

D'altronde le inadempienze del Cas colabrodo, bubbone cresciuto negli anni d'oro dell'ex governo Cuffaro e da due anni a questa parte commissariato da uomini fedelissimi di Lombardo, l'Anas le aveva messe nero su bianco lo scorso anno quando ha chiesto la revoca della concessione. Tra gallerie non illuminate, guardrail adatti più a strade provinciali che ad autostrade, asfalto e pavimentazione non idonea e un numero d'incidenti elevato rispetto alla media dei transiti, già nel 2010 erano oltre 650 le infrazioni contestate dall'Anas. «In questi anni il Consorzio non ha mai avuto fondi a sufficienza per investire nelle manutenzioni — dice Franco Spanò della Cgil — anche perché il Cas ha

in corso contenziosi milionari con le ditte private e con il personale. Da anni denunciato poi il ricorso a nuove assunzioni attraverso comandi da altre amministrazioni». Nonostante i suoi 450 dipendenti, di cui 100 amministrativi, il Consorzio ha continuato a incrementare il numero di dipendenti da far sedere dietro le scrivanie attraverso il comando: gli ultimi sono stati assunti nel marzo scorso e provenivano dalla Provincia di Messina.

Così il Consorzio continua a mantenere i suoi numeri da record in Italia. Come il rapporto di due dipendenti per ogni chilometro di autostrada gestita (450 dipendenti per 260 chilometri, mentre l'Anas ne ha 600 per 4 mila chilometri). Oppure la percentuale d'incassi e royalty che servono a pagare stipendi (su 80 milioni di introiti il 45 per cento va alle buste paga, contro una media nelle altre tratte affidate in Italia a privati del 30 per cento). E mentre nel resto del Paese gli introiti medi dalle aree di servizio sono di 70-75 euro al metro cubo, in Sicilia non si va oltre i 10-15 euro perché non sono state rinnovate le concessioni adeguandole ai prezzi di mercato. A questi sprechi occorre aggiungere poi le maxi parcelle pagate negli anni passati, almeno fino al 2009, per progettazioni e direzioni lavori a ditte esterne e in gran parte andate alla Technital di Nino Bevilacqua grazie a una convenzione stipulata alla fine degli anni Settanta: per progettazioni e direzioni lavori al 2009 sono stati spesi 64 milioni di euro.

Non sorprende quindi che il Consorzio negli ultimi diecimani di gestione a dir poco traballante non abbia investito abbastanza nella manutenzione, praticamente ferma da 10 anni.

«Adesso stiamo cercando di fare una forte accelerazione agli investimenti per la manutenzione — dice Vincenzo Falgout, dirigente generale del dipartimento Infrastrutture — nel 2009 abbiamo impegnato risorse per 18,5 milioni di euro, lo scorso anno li abbiamo messi quasi tutti a gara e i lavori sono attualmente in corso. Adesso abbiamo impegnato altri 3 milioni di euro dai fondi Fas e attraverso economie interne stiamo mettendo a gara altri 1 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio ai treni che univano Sicilia e Nord Da oggi si cambia a Roma o Bologna

**Trenitalia replica: questi collegamenti costano molto più di quel che rendono, negli ultimi dieci anni il numero di passeggeri è crollato del 60 per cento**

**Laura Anello**  
PALERMO

●●● Ieri sono partiti gli ultimi treni che hanno fatto la storia del Paese. Addio, proprio nell'anno del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, al Treno del Sole che ha portato centinaia di migliaia di emigranti da Palermo a Torino, ma anche al Conca d'Oro (Palermo-Milano), al Freccia del Sud (Catania-Milano), al Treno dell'Etna (Siracusa-Torino), alla Freccia della Laguna, il Palermo-Venezia. Da oggi spariscono. Convogli che, come oggi i barconi dall'Africa, portavano speranze e lacrime. Madri che arrivavano con i bambini morti tra le braccia, scompartimenti strapieni in cui si arrivava a sparare per conquistare un posto, "fuitine" sulle rotaie, aiuti che arrivavano dal Nord.

Tutto questo c'è nei treni a lunga percorrenza, metà dei quali con servizio notturno, che sono caduti sot-

to la scure dei tagli di Trenitalia, mentre amministratori locali, sindacati, associazioni di cittadini si mobilitano in tutto il Paese. Fioccano petizioni e proteste. Come quella che martedì vedrà la Federazione Trasporti della Cisl Sicilia manifestare insieme ad altre quattro regioni del Sud davanti a Palazzo Chigi per presentare al neo-ministro alle Infrastrutture Corrado Passera le proposte per rilanciare il settore ferroviario nel Sud. Insieme saranno la Fit Cisl di Sicilia, Campania, Calabria Puglia e Basilicata, quella punta del Paese che per risalire lo Stivale dovrà, da oggi in poi, farlo in più tappe, salendo e scendendo dai binari. Per chi arriva dal Sud, almeno una sosta obbligata a Roma, per chi va in direzione contraria, almeno una tappa a Bologna. "Solo nell'Isola, con il cambio orario - denuncia la Cisl - si passerà dai 26 treni attuali a 10 collegamenti che si fermeranno a Roma. La composizione dei treni viene decurtata del 20 per cento e da Siracusa partiranno solo 4 carrozze contro le attuali 6. I cittadini delle zone di Agrigento, inoltre saranno costretti ad utilizzare i pullman per raggiungere Roma, tutte decisioni

che penalizzano ulteriormente il servizio già carente nell'Isola". Trenitalia replica con dati alla mano, partendo da un presupposto: "Questi collegamenti costano molto più di quel che rendono, negli ultimi dieci anni il numero di passeggeri è crollato del 60 per cento, è lo Stato che deve farsi carico dei costi". Ma la mano pubblica è corta. E sulle 70 tratte "doppie" (140, se si considera l'andata e il ritorno) che costituiscono il "servizio universale nazionale", cioè quello "assistito" secondo la società ferroviaria mancano all'appello circa 134 milioni di euro sui 334 complessivi di costo. Ecco quindi i tagli.

Ieri, complice probabilmente il primo ponte natalizio, le vetture del "Treno del Sole" erano strapiene. Viaggi-epopea, perché il personale del servizio notte che rischia il posto con il taglio dei convogli (ottocento in tutta Italia) è già in sciopero da settimane. E quindi niente comodi vagoni-letto, ma solo scompartimenti a quattro posti. E niente assistenza, niente lenzuola, coperte e cuscini. Cuccette aperte solo per cortesia, perché in teoria si viaggia "a giorno", solo con posti a sedere. E per questo si può chiedere il rimborso del posto letto, quello che si paga oltre al biglietto. Trenitalia chiude così un'epoca che in realtà non è affatto finita. Ieri, alla stazione di Palermo, molte famiglie di vecchi e nuovi emigranti in parterza. Niente più valigie di cartone ma le stesse lacrime ai finestrini.

Accordo ministero-Regione: sbloccati anche i fondi anti-alluvione

## Treno veloce per Catania stanziati 900 milioni

VIA libera dal Cipe e dal ministero delle Infrastrutture a 900 milioni di euro d'investimenti per l'avvio della tratta ferroviaria veloce Palermo-Catania, e a 1,4 miliardi di euro da destinare a interventi per il rischio idrogeologico e la depurazione delle acque nell'isola. Ieri l'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, con i ministri dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha definito gli accordi per la riprogrammazione delle risorse relative agli interventi infrastrutturali del tra-

l'intesa. Inoltre abbiamo ottenuto l'impegno del governo nazionale a destinare le risorse liberate dal Por Sicilia 2000-2006, bloccate dal 2010, agli interventi per il contenimento e la prevenzione del rischio idrogeologico in Sicilia e a quelli per il superamento delle procedure di infrazione comunitaria in materia di depurazione delle acque. Si tratta di 1,4 miliardi di euro».

Ma mentre si annunciano grandi investimenti per il futuro delle ferrovie in Sicilia, ieri è partito da Messina l'ultimo treno a lunga percorrenza, servizio tagliato da Trenitalia. Il transito dei treni in entrata e in uscita da Palermo, inoltre, è rimasto bloccato per alcune ore. Una decina di lavoratori, dipendenti del gruppo Rsi, impiegati fino ad oggi nella manutenzione proprio dei treni a lunga percorrenza, hanno occupato la stazione di Brancaccio per protestare contro la soppressione dei treni notte diretti oltre Roma. Disagi alla circolazione tra le 10 e le 13 alcuni regionali sono stati sostituiti da un servizio di autobus, mentre i passeggeri dell'intercity del treno delle 10 per Roma sono stati accompagnati in pulman fino alla stazione di Messina. Sono 85 i lavoratori in Sicilia messi in mobilità a partire da oggi, 800 in tutta Italia. «Anche sul fronte dei tagli di Trenitalia ieri il ministro Passera ha annunciato la convocazione di un tavolo tra Stato, Regione e Ferrovie per ripristinare subito il servizio dei treni a lunga percorrenza», dice l'assessore Russo.

### Proteste per la soppressione dei convogli: occupata la stazione di Brancaccio

sporto ferroviario in Sicilia all'interno del nuovo piano di «Azione per la coesione» che il governo nazionale presenterà entro il 15 dicembre alla Commissione europea per l'ok definitivo.

Il ministero e la Regione si sono impegnati a destinare 900 milioni di euro per la tratta ferroviaria veloce Palermo-Catania: «La Regione — dice Russo — ha aderito a questo accordo dopo una lunga trattativa ponendo alcune condizioni. Per la Palermo-Catania abbiamo chiesto un preciso cronoprogramma che, se non rispettato, potrebbe determinare la risoluzione del-

# Rischio crolli in due gallerie sigilli sulla Palermo-Messina

*“Manutenzione insufficiente”: indagine dei pm*

**ROSARIO PASCIUTO**

MESSINA — Due gallerie dell'autostrada Palermo-Messina rischiano seriamente di crollare. Lo ha stabilito una perizia stilata dai consulenti della Procura di Patti che da mesi indaga sulla catena di incidenti mortali avvenuti tra il 2006 ed il 2011 nel tratto compreso tra Falcone ed Acquedolci. E ieri, il gip di Patti, Onofrio Laudadio, su richiesta del procuratore capo, Rosa Raffa ha disposto il sequestro preventivo delle due strutture per «concreto pericolo di crollo». Le gallerie incriminate sono la

**Sotto sequestro i tunnel. Indagati due tecnici e sei ex commissari del Consorzio**

Tindari, che si trova fra gli svincoli di Patti e Falcone, e la Capo d'Orlando che insiste fra quelli di Brolo e Rocca di Capri Leone. Contestualmente sono stati emessi otto avvisi di garanzia con l'ipotesi di reato di attentato alla sicurezza stradale. I provvedimenti hanno raggiunto sei commissari e due tecnici del Consorzio Autostrade Siciliane. Si tratta degli ex commissari straordinari del Cas Benedetto Dragotta, Antonino Minardo, Patrizia Valenti, Matteo Zapparrata, Calogero Beringheli (attualmente sindaco di Caronia) e Felice Siragusa. Nell'inchiesta sono indagati anche i tecnici del Consorzio, Gaspare Scusa e Filadelfio Scorza. Il provvedimento di sequestro preventivo sarà eseguito nelle prossime ore con l'apposizione dei sigilli alle gallerie Tindari e Capo d'Orlando. L'inchiesta era stata avviata lo scorso anno dal procuratore capo di Patti, Rosa Raffa. Il 2010 era stato un anno nero per il tratto autostradale Falcone-Acque-

dolci. Parecchi incidenti mortali si erano verificati anche all'interno delle due gallerie in questione e diverse denunce erano state presentate. La Procura chiese una consulenza ad un professionista del Policlinico di Torino e Cosenza che nei giorni scorsi ha depositato la perizia. L'esito è stato a dir poco allarmante. L'esperto ha accertato la totale carenza di manutenzione dell'intero tratto autostradale compreso fra gli svincoli di Falcone ed Acquedolci ed ha rilevato la presenza di guard rail inadeguati rispetto alle norme di sicurezza in vigore. Fatto ancor più grave — sostiene il perito della Procura di Patti — il pericolo concreto di crollo di parte della calotta delle due gallerie soggette ad infiltrazioni d'acqua. In effetti sia la Tindari che la Capo d'Orlando, soprattutto nei giorni di pioggia, in alcuni punti si trasformano

in veri e propri acquitrini. Un pericolo costante soprattutto per i motociclisti costretti a guardare enormi pozzanghere che si formano nel bel mezzo delle carreggiate. Nel corso delle indagini la polizia giudiziaria ha fatto una scoperta che la dice lunga sullo stato in cui versa quel tratto dell'autostrada Palermo-Messina. Nel corso degli ultimi anni sono

state investite per la manutenzione somme ben al di sotto del 30 per cento rispetto ai pedaggi incassati, così come previsto da una convenzione tra il Consorzio Autostrade Siciliane e l'Anas. Cifre fin troppo esigue per pensare di mettere in perfetta sicurezza un tratto così ampio e trafficato. Solo qualche giorno fa sono stati consegnati i lavori di ripristino

del rivestimento della galleria Tindari, lato monte, ad un'impresa di Sant'Agata Militello per una cifra di poco superiore ai 400 mila euro. La magistratura però è arrivata prima e con l'apposizione dei sigilli alle due gallerie è facile prevedere la chiusura di un ampio tratto di autostrada e gravissimi disagi per gli utenti.

**SANT'AGATA MILITELLO** Sequestrate dalla Procura di Patti la "Capo d'Orlando" e la "Madonna dei Tindari": per quest'ultima è allarme rosso

## Gallerie sotto sequestro, strage evitata

Indagati gli ex commissari del Cas Dragotta, Minardo, Valenti, Zapparrata, Beringheli e Siragusa

**Giuseppe Romeo**  
**SANT'AGATA MILITELLO**

Sequestro di due gallerie dell'autostrada A20 Palermo - Messina ed incriminazione di otto persone per attentato alla sicurezza dei trasporti. Eccoli i clamorosi sviluppi dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Patti che riguarda la sicurezza ed il livello di manutenzione della A20. Sotto indagine e raggiunti dall'informazione di garanzia sei ex commissari straordinari del Consorzio autostrade siciliane, Benedetto Dragotta, Antonino Minardo, Patrizia Valenti, Matteo Zapparrata, Calogero Beringheli (oggi sindaco di Caronia, ndr) e Felice Siragusa. Gli altri due nomi emersi dal fascicolo sono i tecnici del consorzio Gaspare Sceusa e Fildelfio Scorza. Per loro, come detto, l'ipotesi pesantissima è quella del reato di cui all'art. 432 del codice penale: attentato alla sicurezza dei trasporti.

Il provvedimento di sequestro riguarda invece le gallerie "Capo d'Orlando" e "Madonna dei Tindari", entrambe sulla carreggiata da Palermo verso Messina. Il sequestro è motivato da un'incredibile e preoccupante ipotesi, quella di un cedimento strutturale e dunque di crollo delle gallerie a seguito delle gravi infiltrazioni d'acqua nelle pareti e nei soffitti. A corredare il tutto, una perizia tecnica specialistica,

redatta con dovizia di particolari da uno dei massimi esperti del settore in Italia del Politecnico di Torino e quindi dell'Università della Calabria, Gian Franco Capiluppi. «Entro la primavera del 2012 esiste un rischio di distacco

del rivestimento della galleria Tindari del 70%», scrive così il professor Capiluppi in uno dei passaggi cruciali della sua relazione tecnica. Il lavoro del consulente ha quindi verificato che ben sei gallerie sarebbero complessivamente fuori norma mentre per le due finite sotto sequestro esiste il pericolo concreto di crollo di parte della calotta a causa di pesantissime infiltrazioni di acqua. A questo si aggiunge l'accertata carenza di manutenzione del tratto autostradale ricadente nel territorio di competenza della Procura pattese, Acquedolci - Falcone, l'inadeguatezza dei guardrail e delle barriere di separazione delle carreggiate e l'insufficiente sistema di aerazione ed illuminazione dei tunnel.

La lunga e puntuale attività d'indagine curata dal procuratore Rosa Raffa era stata avviata diversi mesi fa, a seguito dell'incredibile ondata d'incidenti che nei primi sessanta giorni del 2011 causarono addirittura nove morti, bilancio oggi purtroppo salito a quota 16 vittime in poco meno di un anno sull'intera A20. La procura ha quindi vagliato anche i bilanci contabili

del Cas degli ultimi cinque anni, al fine di verificare il reale ammontare delle somme destinate alla manutenzione. Secondo la convenzione stipulata con l'Anas, il 35% del ricavato dai pedaggi avrebbe dovuto essere impiegato nella manutenzione ma dai dati emersi l'effettivo investimento risulta di gran lunga inferiore. L'esecuzione da parte della Polizia stradale di Sant'Agata Militello dei provvedimenti di sequestro delle gallerie, emessi dal Gip Onofrio Laudadio, avverrà con ogni probabilità entro un paio di giorni. C'è infatti la volontà di salvaguardare la circolazione autostradale garantendo quantomeno il transito su una sola carreggiata.

Attualmente la stessa galleria Tindari è interessata dai lavori di ripristino del rivestimento, cantiere consegnato proprio un paio di giorni fa all'impresa Bruno Teodoro Costruzioni per un importo di quasi 405.000 euro. ◀

**SVILUPPO.** Il richiamo del presidente nazionale al convegno con La Via

## Confagricoltura, Guidi: «I produttori devono aggregarsi»

... «I produttori di questo territorio devono aggregarsi e fare sistema».

Il presidente nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi, si è rivolto alla platea degli agricoltori ragusani, al convegno di venerdì sera ad Ispica sulla nuova Politica agricola comune. Un incontro a cui ha preso parte anche l'eurodeputato Giovanni La Via, relatore della Pac al Parlamento europeo. «La fretta è cattiva consigliera e sulla Pac bisogna prendere tutto il tempo necessario per non commettere errori - ha aggiunto Guidi -, in gioco c'è il futuro della nostra agricoltura». Durante l'evento, organizzato dalle due unioni provinciali di Ragusa e Siracusa di Confagricoltura e sostenuto dalle Camere di Commercio, il parlamentare europeo La Via ha indicato i primi limiti da imporre al mercato: «Sul

tema degli accordi bilaterali il mercato sarà aperto solo se ci saranno reciprocità e parità di condizioni fra i produttori. Per essere chiari non accoglieremo prodotti di Paesi in cui si lavora in schiavitù, non si rispettano le regole e si usa, ad esempio, ancora il Ddt notoriamente cancerogeno. C'è chi ci ha chiesto, per agevolare la "Primavera" dei Paesi arabi, di rivedere le nostre posizioni ma su queste basi, fondamentali per difendere i nostri agricoltori, non possono esserci passi indietro». Il presidente regionale di Confagricoltura, Gerardo Diana, ha ricordato come un imprenditore italiano "perda 104 giorni all'anno in burocrazia ed in Sicilia i tempi sono ancora più lunghi. Per questo chi fa impresa qui ha una marcia in più e va avanti nonostante ostacoli che altri non hanno». Ad intervenire

anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, che ha ricordato che "quello varato dal nuovo Governo non possiamo considerarlo un provvedimento improntato all'equità". Confagricoltura Ragusa chiede al Governo, per il tramite dei rappresentanti politici ragusani, e a tutte le Istituzioni di correggere con urgenza almeno questi aspetti del decreto. All'incontro hanno preso parte anche il vicepresidente della Camera di Commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto, ed il vicepresidente di Confagricoltura Ragusa, Carmelo Calabrese.

Per il presidente di Confagricoltura Siracusa, Massimo Franco "il mondo spinge, la popolazione mondiale cresce, e mentre noi ci crogioliamo su filosofie pseudo ecologiste e pseudo salutistiche il resto del mondo cresce con incrementi a due cifre. Attualmente in Marocco ci sono oltre 400 aziende certificate Global Gap e producono i nostri stessi prodotti con costi ridicoli rispetto ai nostri. Un addetto costa al giorno lo stesso costo di un cornetto ed un caffè da noi".  
(MDS) **MARCELLO DI GRANDI**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Parlamentari, per ora niente tagli agli stipendi slitta l'adeguamento alla media europea

**ANNALISA CUZZOCREA**

ROMA — I fatti: i tagli agli stipendi dei parlamentari italiani slittano per volere dei partiti. Le parole (della politica): non c'è nessun rinvio, l'adeguamento alle indennità europee non è in discussione, ma la norma contenuta nel decreto del governo era sbagliata. Tutto nasce dal comma 7 dell'articolo 23 della manovra, che contiene quella che è - in pratica - una minaccia: «Se la commissione per il livellamento retributivo Italia-Europa non provvederà entro il 31 dicembre 2011 all'individuazione della media dei trattamenti economici europei dei titolari di cariche elettive, il governo provvederà con provvedimento d'urgenza». Un decreto quindi, molto probabile visto che - da quel che filtra dall'organismo guidato dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini - quei tempi non saranno rispettati. E qui, intervengono i partiti: «Abbiamo preteso che diano alla commissione il tempo di fare il suo lavoro - spiega il vicecapogruppo pdl Massimo Corsaro - ci impegniamo a far approvare quel che deciderà entro trenta giorni». E quando deciderà? «Non abbiamo ancora fissato una data - spiega - bisogna sentire a che punto sono. Comunque, la vicenda si chiuderà entro la primavera 2012». Stessa assicurazione arriva da Gianfranco Fini via Twitter: «Non è in discussione la revisione delle indennità. Sarà fatto appena la commissione avrà individuato i parametri. E i tempi saranno comunque brevi». La norma però è da cambiare perché, spiega sempre Fini: «Non è possibile interve-

nire per decreto in questioni di competenza esclusiva delle Camere. Il governo è perfettamente consapevole dell'errore, e lo correggerà». Molto probabile quindi che ci sia un emendamento dello stesso governo, o dei relatori, per cambiare il testo.

Una norma impropria, dicono in coro i deputati che hanno partecipato all'incontro con il ministro per i rapporti con il Parlamento Giarda: Corsaro (Pdl), Della Vedova (Fli), Ventura (Pd). Meno certi i costituzionalisti. Secondo Michele Ainis: «La Carta all'articolo 69 dice che i membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge. E per legge si intende anche un decreto del governo. Che poi, comunque, deve essere convertito dal Parlamento, quindi il ruolo delle Camere resta». Massimo Luciani è

invece più vicino alla posizione dei parlamentari: «L'indennità è uno strumento che nasce per difendere l'autonomia del Parlamento, per questo è opportuno che siano le Camere a stabilirla».

La polemica monta. Il sindaco di Firenze, il pd Matteo Renzi, scrive su twitter: «I parlamentari provano a evitare sacrifici. Senza vergogna! Hanno definitivamente perso il senso del pudore». Rea-

giscono i big. «Da parte nostra nessun rallentamento sui tagli», dice il segretario pdl Alfano. «Il gruppo Udc non farà alcune emendamenti che li escluda», twitta Casini. «L'adeguamento è deciso e lo applicheremo senza esitazioni», promette Franceschini.

Tra indennità, diaria e rimborsi telefonici un parlamentare italiano guadagna 9.008 euro netti (240 in meno per chi ha un'altra attività). In più, ha un contributo per il rapporto tra eletto ed elettori di 3.690 euro al mese, e da 3.323 a 3.955 euro a trimestre per i trasferimenti in aeroporto. A questa

## **I partiti chiedono di dare tempo alla commissione ad hoc. Le riduzioni forse in primavera**

somma vanno tolti i contributi previdenziali mensili: 784 euro per l'assegno di fine mandato e circa 1.000 per i vitalizi. Resta un lauto stipendio, più alto di quello di Francia, Germania, Belgio. Di qui, il prevedibile taglio di 5.000 euro. Ma si rinvia, appunto. Come si è fatto per la legge elettorale e per la riduzione del numero dei parlamentari, di cui ieri ha parlato Gianfranco Fini: «Da parte delle Camere c'è la possibilità di dar vita a quelle riforme di cui si è parlato nel passato, salvo poi non farle - ha detto - non sono temi nell'agenda del governo, mi auguro che entrino in quella della politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANOVRA** Comuni e Regioni chiederanno ai cittadini rispetto a quest'anno 13,2 miliardi di euro in più

## La stangata delle tasse locali

Ma a incassare il gettito degli onerosi tributi sarà soprattutto lo Stato

**VENEZIA.** Con le misure "salva-Italia" della manovra varata del Governo Monti arriverà nel 2012 anche la stangata delle tasse locali: Comuni e Regioni chiederanno ai cittadini rispetto a quest'anno 13,2 miliardi di euro in più, ha calcolato la Cgia di Mestre. Che con il segretario Giuseppe Bortolussi ha avvertito: «I soldi finiranno allo Stato centrale. Regioni e Comuni rimarranno a bocca asciutta, a meno che governatori e sindaci non decidano di ritoccare all'insù i tributi di loro competenza». «C'è il pericolo - ha proseguito - che con questa manovra il federalismo fiscale si spenga sul nascere».

Dei 13,2 miliardi di maggior gettito, 11 mld arriveranno dai Comuni con la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa e con l'Imu; 2,2 mld di euro dalle Regioni, attraverso l'aumento dell'addizionale Irpef.

**COMUNI:** La reintroduzione dell'Ici, la rivalutazione delle rendite catastali e l'ulteriore anticipo al 2012 dell'Imu (su immobili che non sono abitazioni principali) - spiega lo studio Cgia - garantiranno nel 2012 un gettito complessivo di 21,8 miliardi di euro, di cui 3,8 mld dalla tassazione sulle prime case e 18 miliardi dagli altri immobili (secondo e terze case, negozi, laboratori artigianali ed industriali). L'incremento del gettito delle tasse locali rispetto alla situazione odierna sarà di 11 miliardi di euro. C'è

però un "ma": nel decreto «salva-Italia» vi è una norma (art. 13 comma 11) che attribuisce allo Stato il 50% dell'Imu sugli immobili diversi dalle seconde case, ovvero 9 mld di euro. In realtà per i Comuni i maggiori introiti effettivi, ovvero al netto dei circa 10 miliardi che attualmente i sindaci ricevono con l'Ici, saranno appena 2 miliardi di euro. A questo punto, arriva il comma 17 (sempre

dell'articolo 13) che dispone la riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio dei Comuni delle Regioni ordinarie e dei trasferimenti statali ai Comuni delle altre Regioni per un ammontare complessivo di 2 miliardi di euro. Secondo la Cgia il risultato è quindi questo: lo Stato, tra incassi diretti e risparmi di spesa, porta a casa 11 miliardi di euro, mentre i Comuni zero.

**REGIONI:** Un meccanismo analogo, osserva la Cgia, è previsto anche per le Regioni. L'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef dallo 0,9% all'1,23% porterà nelle casse delle Regioni oltre 2,2 miliardi di euro già dal 2012. Tuttavia, la relazione tecnica alla manovra afferma che per le Regioni a statuto ordinario vi sarà una riduzione della compartecipazione Iva

(che finanzia la sanità) e del Fondo sanitario nazionale (per le Regioni speciali). Complessivamente, il taglio di risorse è 2,2 miliardi di euro. In sintesi, lo Stato risparmia 2,2 miliardi di euro di finanziamenti alla sanità, mentre per le Regioni il saldo è zero. Di fatto - afferma lo studio dell'associazione artigiana - «Regioni ed Enti locali diventeranno dei riscossori per conto dello Stato. ◀ (g.c.)

Per istituti di credito, alberghi, porti incremento del 20%. Fermo al 2006 quello di convitti, collegi e seminari

## Rivalutazione degli estimi a sorpresa per banche e Chiesa c'è lo "sconto"

LUCIO GILLIS

ROMA — C'è chi paga la rivalutazione degli estimi catastali a prezzo pieno e chi, invece, riceve uno sconto.

Nelle pieghe del decreto Salva Italia, si nasconde una disuguaglianza che diversi parlamentari hanno già messo nel mirino: se per le abitazioni, e quindi per la categoria catastale "A", il ritocco della rivalutazione delle rendite è stato del 60 per cento, istituti di credito e assicurazioni (oltre ad un plotone di altre tipologie di immobili), beneficeranno di una rivalutazione delle rendite limitata al 20 per cento, una scelta che potrebbe favorire i soliti noti e gli amici degli amici.

Secondo il testo varato nei giorni scorsi, infatti, se per le abitazioni il nuovo valore è passato *d'emblée* da 100 a 160 (categoria A, ad esclusione della A10), per i negozi (categoria catastale C1) da 34 a 55 e per gli uffici (A10) da 50 a 80, lo stesso incremento non è stato applicato agli immobili posseduti da istituti di credito e assicurazioni.

Insomma, tira aria di sconto per banche e dintorni. E non solo.

A guardare le strutture ospitate nella categoria catastale "D", infatti, il moltiplicatore per calcolare la rendita degli istituti di credito e delle assicurazioni passa da 50 a 60, e lo stesso avviene nel caso di alberghi e pensioni, teatri, cinema,

sale per concerti, case di cura e ospedali, fabbricati e locali per esercizi sportivi con fini di lucro, scuole private, posti barca nei porti, residence. L'incremento, in tutti questi casi, resta dunque limitato al 20 per cento.

Ma c'è un'altra partita tutta da giocare nelle prossime ore. È quella relativa al congelamento a quota 140, dei moltiplicatori

di cappelle e oratori "non destinati all'esercizio del culto", come recita la normativa, ovvero compresi nella categoria "B". Un calderone questo popolato di immobili di vario genere, molti dei quali sono anche di proprietà dello Stato o degli Enti locali. Nella lunga lista sono presenti collegi, case di cura, convitti, conventi, seminari,

opifici, biblioteche, caserme, prigioni e riformatori, uffici pubblici, scuole, pinacoteche, musei, gallerie e accademie.

E ad un primo calcolo, limitato alle tipologie di immobili di proprietà della Chiesa, alcune stime parlano di un mancato introito compreso tra i 100 e i 400 milioni di euro. Una somma di tutto rispetto che potrebbe far comodo al momento di

---

**L'inasprimento per le abitazioni è del 60%, molto più basso quello di altri immobili**

---

allentare la stretta sulle pensioni.

Va però detto che l'ultimo ritocco a questa categoria è avvenuto di recente e non è stato dei più morbidi: più di cinque anni fa, era il 2006, il moltiplicatore passò repentinamente da 100 a 140, con un incremento del 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA